

L'EPPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'EPPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vioussoux.
 TORINO - Gianini e Floro.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Librajo.
 PARIGI - Ufficio Lejollivet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo. Strada Vescovo N. 93.
 JUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sai mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.

N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia. Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

SABATO

ROMA 3 GIUGNO

Le sorti d'Italia si maturano e volgono a seconda dei desiderii di tutti gl' Italiani. Peschiera è caduta. Una battaglia campale si è contemporaneamente avuta tra le due armate che si batterono per 6 ore facendo manovrare orrendamente le artiglierie. La cavalleria Piemontese ha risolta la vittoria in favore di Carlo Alberto, ed ha inseguito tagliando a pezzi i tedeschi. Immense saranno le conseguenze e tutte felicissime per la Penisola. La indipendenza italiana è oggi consolidata in fatto come lo era in tutti i cuori. Mantova seguirà il destino di Peschiera. Verona sarà evacuata dall' armata nemica già disfatta. Viva l'Italia, Viva l'Esercito di Piemonte!

SOMMA CAMPAGNA 30 Maggio

(Mezza notte.)

A S. E. al sig. Commendatore Giovanni Marchetti, ministro degli affari esteri laicali.

Eccellenza,

Scusi Vostra Eccellenza la negligenza di questa lettera scritta dopo essere stato a cavallo sino dalla mattina all'alba. Eccole il bollettino del giorno d'oggi.

Il Re ha fatto marciare le truppe verso Goito, dubitando di un attacco. Si è recato esso medesimo colà; ma sino sul tardi non essendo apparso il nemico, se ne tornava verso Volta Mantovana: quando ha sentito tonare il cannone: Allora ha rivolto il cavallo, e al gran galoppo in poco d'ora si è trovato di nuovo a Goito, dove i nemici cominciavano ad attaccarci.

Sembra che avessero riunite tutte le loro forze. Avevano quasi 30,000 uomini, e 100 pezzi di cannone: noi eravamo 18,000, ed avevamo 46 pezzi di cannone. Il fuoco cominciò alle 3 o un quarto pomeridiane. Non so descrivere con quanta vivacità e furore si sia combattuto Dapprima i nostri si avanzarono, poi dalla prepotente forza furono un poco scossi; ma tosto rianimati dal Re, sono tornati all'attacco, e alle 7 pomeridiane abbiamo avuto PIENA VITTORIA. Le perdite nostre sono un po' gravi; gravissime quelle dell'inimico, che si è in fuga ritirato su Mantova. Lo inseguono i nostri reggimenti di cavalleria. Il Duca di Savoia fu ferito leggermente in una coscia.

Il Re si trovò sempre nel più forte della mischia: e una palla di cannone, caduta innanzi al suo cavallo, lo coprì di fango. Fu mirabile la sua intrepidezza. Al momento che la vittoria era decisa a favor nostro, è giunto un Corriere a briglia sciolta, il quale portava la notizia della resa di Peschiera. Allora l'entusiasmo dell'armata fu al colmo. Non saprei dire l'emozione che ha compreso tutti. Le grida di viva il Re, viva l'Italia, s'innalzarono ovunque. Il Re, dopo aver percorso tutto il campo di battaglia, e confortato i feriti, è tornato a Valeggio. Io ebbi la fortuna di essergli sempre al fianco in tutta la giornata.

A dimani i particolari. La giornata è decisiva. Essa porta lo sgomento nel nemico; ed oltre il danno materiale, gli arreca uno sconforto che avrà conseguenze immense.

Le prime parole del Re, finita la battaglia, furono queste: *Ora i Toscani sono vendicati.*

Ho l'onore di protestarle la mia alta stima ed ossequio.

Dev. Servitore MARCO MINGHETTI

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA Bollettino straordinario

MILANO 31 Maggio, 1848, ore 11 e mezzo antim.

Trentamila uomini austriaci attaccarono le nostre posizioni di Goito, quindicimila dei nostri le difesero.

Ci fu vivo fuoco d'artiglieria che durò sei ore; alla fine i nostri reggimenti di cavalleria respingendo vigorosamente il nemico lo incalzarono verso Mantova; in battaglia campale l'esercito italiano ruppe interamente il nemico.

Il Re al solito e più del solito fu esposto al fuoco continuo d'artiglieria, ed ebbe leggera ferita ad un occhio; anche il Duca di Savoia fu ferito in una coscia; ma nè l'uno nè l'altro non scesero mai da cavallo.

Il generale Bava conduceva i nostri e si mostrò valorosissimo.

Alla partenza del Corriere due reggimenti di cavalleria inseguivano il nemico.

In questo momento giunge la notizia della resa di Peschiera.

Viva l'Italia. Viva Carlo Alberto. Viva l'Unione italiana.

Per incarico del Governo Provvisorio

C. CARCANO, Segretario.

Peschiera si è resa. Radetzy uscito fuori di Verona con 30,000 uomini nella credenza che Carlo Alberto si fosse portato a Mantova con 12,000 uomini per inseguire i suoi, si avanzò verso i nostri coll' intenzione di assalire le posizioni di Goito. Ma il valoroso Carlo Alberto che si teneva pronto con 15,000 uomini ad aspettarlo, sbaragliò compiutamente l'armata nemica che si diede a disperata fuga. La cavalleria piemontese la inseguiva nel mentre che il corriere partiva di là, e continuava a tagliar a pezzi tutti i corpi nemici che trovava sulla strada. Al momento in cui si scriveva così bella nuova dal Campo, i morti nemici sommarono a circa 3,000. Ma si sa che vi sono vari corpi austriaci dispersi qua e là senza capi, e non si dubita di farli tutti prigionieri. I prigionieri poi già fatti sono numerosissimi. Non si conoscono ancora i dettagli della dedizione di Peschiera. Domani se li avrà ve li spedirò unitamente a quelli della gran vittoria. Oggi è tardi, ed ho appena il tempo di impostare la presente.

Questa sera vi sarà qui grand' illuminazione. Già si grida per le strade *Viva Carlo Alberto Re d'Italia*. A proposito mi dimenticava dirvi che il Re fu ferito in un occhio ed il Duca di Savoia in una gamba, ma nè l'uno nè l'altro scesero da cavallo. Questo prova che le ferite furono leggierie.

Queste notizie lette pubblicamente al popolo, hanno risvegliato un vivissimo eccitamento di gioja. Le campane ben presto suonavano a festa, e molti preceduti da vessilli tricolori percorrevano le vie più centrali della città, gridando a gran voce viva le armate italiane, viva la disfatta degli austriaci. Domani alle cinque pomeridiane si propone di cantare un solenne Te Deum nel Tempio di S. Carlo al Corso. Mentre avevano luogo tali manifestazioni tornava dal Campidoglio un treno del Senato, circondato dalla guardia Civica, che conduceva il chiarissimo Gioberti, acclamato cittadino romano, e caldissimi applausi gli si diressero unanimemente dal popolo.

Oggi tutti i circoli, e casini di Roma oltre di ave-

re adornato di drappi le loro finestre hanno inalberato bandiere tricolori. Il Senato con apposito avviso ha ordinato la illuminazione di tutta la città.

A desiderio di alcuni membri del Consiglio dei Deputati si pregano quelli che del Consiglio stesso sono presenti in Roma a riunirsi domani alle ore 11 antimeridiane nelle Sale del circolo Romano per prendere reciproche intelligenze.

Comitato di Guerra in Ancona.

Il Comitato di Guerra coerente ai suoi principj resi già noti coll' Avviso del 9. andante, si fa sollecito di pubblicare quanto fin qui ha operato in difesa di questa Città, e Provincia, quanto ha disposto a vantaggio delle Famiglie dei Militi che ne appartengono, di quei Militi che spargono sangue per averne frutto di nazionalità, e di indipendenza. Ha pertanto la soddisfazione di partecipare quanto segue.

1. Le Artiglierie di questa Piazza Forte vanno ad aumentarsi di N. 18 Cannoni dalla generosità del Governo provvisorio della Repubblica Veneta in gran parte concessi ai Fratelli Italiani d' Ancona. Sia pur lode ai Deputati del Comitato che nella loro missione risposero assai bene ai bisogni della Patria.

2. Le Fortificazioni della Lanterna, e del Bastione S. Agostino sono quasi al loro termine, quelle del Molo della Sanità, e di S. Primiano si vanno ad intraprendere con premura.

3. Gl' interessanti restauri, ed armamenti hanno già avuto luogo nella Cittadella. Il Ministero delle Armi fu sollecito, e generoso nell' annuena, e nei mezzi.

4. La Compagnia d' Artiglieria Civica si va completando: Giovani vigorosi, risoluti, esperti benchè da pochi giorni posti sotto istruzione, già la compongono.

5. Una esterna perlustrazione notturna di Umara ad Ancona, da Ancona alla Marzocca è stabilita. Un forte Corpo di Guardia con due pezzi d' Artiglieria si va a piazzare nell' interessantissima posizione di Porto Nuovo.

6. Un Bollettino Ufficiale di notizie ne verrà trasmesso dal Campo dei Combattenti: Per lo invio si useranno le relative pratiche. Desso giunto appena sarà fatto pubblico nella Piazza Grande, dato alla Stampa, affisso.

7. Il Comitato stesso si offre di accogliere ogni dimanda che riferir possa ad Individui che fan parte dell' Armata: con i mezzi suoi propri s' incarica di evadere nelle vie ufficiali con ogni sollecitudine le inchieste, affinchè gli animi non rimangano o agitati o sospesi. — Il bene della Patria sta nella somma delle felicità individuali di ciascun Cittadino. —

8. All' effetto dell' Articolo qui sopra indicato potrà ciascuno rivolgersi all' Ufficio del Capitano Segretario, che mercè ancora le corrispondenze intraprese cogli altri Comitati saprà appagare le pubbliche brame.

Cittadini! Il Comitato è nella ferma lusinga che dai suoi atti si ravviserà sempre più da quale spirito è egli animato. Altro non dimanda che PIENA FIDUCIA. Vivete dunque sicuri e tranquilli, nè per incerte, confuse, o studiate voci vogliate abbandonarvi ad inopportuni timori. Il Comitato, quando bisogno il richiegga, non rimarrà certamente in silenzio. Esso ama la Patria, e veglia. Ancona 25 Maggio 1848.

Il Delegato Apostolico Presidente A. M. RICCI

Il Segretario CAPITANO CAV. LAZZARINI

29 maggio. — Oggi avemmo una dimostrazione sulla piazza di S. Fedele, conseguenza dell'editto pubblicato stamane. Verso mezzogiorno la piazza era tutta ingombra di gente. Il battaglione degli studenti aveva mandato una deputazione per chiedere guarentigie solenni. Reduce in piazza con risposta non soddisfacente, molti degli studenti e del popolo, chiamato più volte ed invano il governo al balcone, entrarono nel palazzo del governo. Il presidente affine comparso; venne annunciata la sua dimissione: la popolazione non avendola accettata, ci protestò che le promesse del governo nel proclama di questa mane avrebbero forza di legge immutabile. Un cittadino annunciò in sulla fine che stavasi preparando un decreto, nel quale dichiarasi prorogata la chiusura de' registri, che il popolo potrà formare una costituzione, che l'unione non avrà luogo che dopo un giuramento di Carlo Alberto alla costituzione medesima, e che le città lombarde saranno affidate alla sola guardia nazionale lombarda. — Ora gli studenti custodiscono il palazzo del Governo Provvisorio, e mantengono l'ordine pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

CAMPO TOSCANO

VALLEGGIO 29 maggio, ore 9 pom.

I tedeschi nella notte passata, in numero forse di 12000, uscirono da Verona per alla volta di Mantova. Il Re, dubitando che potesse essere attaccata la nostra dritta, e presa alle spalle da un movimento rapido che facessero i nemici, ha fatto trasportare qui il suo Quartier Generale per trovarsi nel centro di azione, ed ha spedito verso Goito e Mantova dei rinforzi.

Giunti qui ci è stato narrato che i tedeschi avevano assalito dopo il mezzodì la colonna Toscana che si trova alle Grazie e a Curtatone, ma non sappiamo l'esito; e solo i nostri si affrettavano a loro soccorso.

Un altro tentativo di attacco ha avuto luogo contemporaneamente, però con piccole forze, sul lago di Garda, ma i nostri respinsero vigorosamente il nemico. Il corpo che ci assaliva è quello sotto gli ordini del Walden.

Di Peschiera nulla d'importante. Le cose continuano regolarmente, e presto dovrà cadere. Anche oggi gli assediati hanno tirato pochissimo.

30 detto ore 6 1/2 antim.

La colonna Toscana sostenne vigorosamente per ben due ore il fuoco nemico, ma, sopraffatta dal numero, si ritirò un po' vivamente.

Dalla parte di Pastrengo vi fu ieri giorno un terzo attacco contra i Piemontesi, ma essi hanno respinto l'austriaco con immenso vigore. La perdita nostra è minima: quella del nemico a Pastrengo fortissima.

Di tal guisa è mancato interamente il colpo, che forse per sostenere Peschiera i tedeschi avevano tentato.

Il Re parte or ora con intenzione di spingersi sino alle Grazie, e riprendere le posizioni d'onde ieri i Toscani si ritirarono; ma la ritirata loro fu effetto del numero soverchiante dei nemici, mentre nelle prime ore si batterono ottimamente.

— A queste ufficiali notizie lettere private, pure da Valleggio, in data del 20, danno, com'è a credere, pienissima conferma, e null'altro aggiungono se non che le truppe Toscane combatterono valorosamente, nè cedettero che a forze immensamente superiori, ritirandosi su Goito; che non si hanno esatti rapporti sui danni, ma che pare ascendano a 300 circa i nostri morti, feriti o prigionieri; i feriti si trasportarono a Volta.

— Il nemico, forte di 10 in 12 mila uomini con molta artiglieria, da questo suo fatto non trasse profitto che in modo assai incompleto, non occupando che le immediate posizioni presso Mantova. — Pare che i movimenti degli austriaci fossero conosciuti tanto dal Comandante il 1. corpo d'armata, quanto dallo Stato Maggiore generale il 28, ma che non fossero giudicati di tale importanza da esigere straordinarie misure, così da sollecitare i rinforzi, che vennero più tardi spediti. — Forse non fu creduto da quegli Ufficiali alla realtà delle mosse operate dagli austriaci, ma questa è insufficiente scusa, che uomo avvisato è mezzo salvato.

Contemporaneamente un corpo austriaco, riunitosi probabilmente a Ponton con rinforzi tirolesi e colle truppe che guardavano Rivoli, attaccò Brandolino, che incendiò in parte. Poi, scendendo verso Lazise attacca-

va tutta la linea fino a Plovesan sopra Pastrengo. Giunti alle nostre file, fu sbaragliato, e retrocesse, ed anche una volta il giallo e nero piegò dinanzi alla Croce Italiana.

Si distinsero le brigate Piemonte e Savona ed i Volontari Studenti Piemontesi.

Nel suo tragitto da Verona a Mantova, dalla colonna austriaca disertarono e vennero ai nostri 30 cacciatori e granatieri imperiali.

Si continua a battere Peschiera, che debolmente risponde. Pare che Radetzky avesse sognato di liberarla; ma il Re è oggi montato a cavallo, e contiamo di ripigliare oggi stesso (30) le nostre posizioni sotto Mantova.

*Rapporto del General Maggiore de Laugier
diretto da Goito il dì 29 Maggio a S. E. il Ministro
della Guerra.*

Dalle lettere che accludo in originale per mancanza di carta, ma che la prego di conservare per mia giustificazione, Ella potrà sentire quanto era alla mia cognizione sull'attacco che si supponeva già dover quest'oggi venir fatto al nostro Campo.

Avvertii, come mi accennava il Generale Bava, che le compagnie di Rivalta e Sacca guardassero attentamente i guadi del Mincio, ma ebbi sempre in animo che l'assalto maggiore sarebbe venuto a S. Silvestro; le recognizioni fatte nella mattina però non mi recavano nessuna notizia.

Il Colonnello Giovannetti mi scrisse da Montanara nella mattina che facessi prender le armi ai miei soldati perchè il nemico ci avrebbe attaccati su tutti i punti avanzandosi numerosissimo. In fatti a ore 10 1/4 precise il cannone mi ha avvertito da Curtatone che cominciava l'attacco. Io non avevo disponibili che circa 700 uomini che doveva diversamente spartire, cosicchè non mi restava da disporre che del Battaglione universitario, di due Compagnie di artiglieria, e di due Compagnie di Granatieri.

Recatomi a Curtatone ho trovato cominciato vivissimo l'attacco specialmente dell'artiglieria, a cui la nostra rispondeva efficacemente, e fino alle ore 2 tutto ci prometteva vittoria, giacchè il nemico retrocedeva, cosicchè ho spedito 4 compagnie ad attaccarlo di fianco. Mi sono intanto trasferito al galoppo a Montanara ove pure ferveva l'assalto, ed ove anco pareva probabile la vittoria. Era stato dato l'ordine in questo frattempo ai Colonnelli Campia e Giovannetti che in caso di ritirata essa dovesse essere eseguita per Castellucchio su Goito; dove il Generale Bava accennava di aver diretto un rinforzo. Tornato però a Curtatone ho veduto che le bombe ed i razzi alla congrève scagliati dal nemico avevano successivamente incendiati i nostri cassoni, rendendo per qualche tempo inservibile l'artiglieria. Sono parimente tornate indietro le compagnie che avevo spedite in Bersaglieri ad attaccare il nemico di fianco, sopraffatte dal numero. Allora ci siamo trovati di fronte a un numero sei volte maggiore. Abbiamo però resistito ancora con tutto l'ardore possibile, ma attaccati finalmente da tutti i lati, per quanto si sia tentato, non è riuscito impedire la ritirata la quale è stata anco in principio alquanto disordinata, ma che ordinandosi strada facendo ha potuto farci giungere a Goito ove siamo adesso accampati. La nostra perdita deve essere assai ragguardevole; non posso però precisarla, giacchè ai soldati stanchi sarebbe troppo grave un appello: anco quella dei nemici deve essere non indifferente.

Volendo notare chi si distinse, debbo mettere in primo luogo l'Artiglieria che in gran parte è morta sui propri pezzi, e il Tenente Niccolini rimasto ferito; il Capitano Camminati al quale si devono i tre pezzi da lui coraggiosamente salvati; il Capitano Malenchini il quale potentemente cooperò colla sua Compagnia a salvarli; i due fratelli Cipriani che non mi si sono partiti dal fianco fra mezzo al fischiar delle palle, fra i quali Giuseppe ha bruciate le vesti nel bruciar di un cassone, e corso alle Grazie si è rivestito, ed è ritornato sul Campo, ed a me ferito e calpestato dalla Cavalleria, per cui sono in letto in questo momento, ha voluto per forza dare il cavallo restando egli a piedi. L'Artigliere elbano Gasperi della 1. del centro, mentre nello scoppio dei cassoni fuggivano colle vesti incendiate, esso se le è strappate da dosso, e nudo ha per un quarto d'ora servito 3 pezzi. Tutti però quanti si trovarono alla giornata si portarono con eroico contegno Il Battaglione Universitario col bravo Maggiore Mossotti merita pure che si parli onorevolmente di lui; esso è giunto spontaneo sulla fine dell'attac-

co. Tre Cacciatori a cavallo furono spediti a Montanara presso Giovannetti, ma per ora non ho nulla da comunicarle su quel nostro corpo, non essendomi capitato alcuno avviso.

Tra i principali feriti è il Colonnello Campia, leggermente colpito da mitraglia, ed il Tenente Colonnello capo dello Stato maggiore Chigi, che ha dovuto soffrire l'amputazione della mano sinistra.

Il Tenente Generale Bava, dal quale dipendono le nostre truppe, ne aveva già fatti avvertiti della probabilità di un attacco. In questo intendimento aveva dati gli ordini opportuni; cioè si tenesse il fermo finchè si potesse, e, non sopraggiunti rinforzi, e dal nemico sopraffatti, si facesse ritirata sopra Volta e Goito.

RAVENNA 31 Maggio.

Ieri alle ore sei pomeridiane sono qui arrivati da Ferrara otto Battaglioni di Truppe Napoletane, con una Batteria di 8 pezzi, relativo treno ed ambulanza, in tutto 5000 uomini poco più poco meno. Quale si fosse la perturbazione del nostro spirito alla vista di queste Truppe che venute dal Regno di Napoli per andare a combattere nei piani di Lombardia e di Venezia il comune nemico e perciò con feste ed ovazioni da tutte le città del nostro Stato per dove passarono cordialmente accolte, ora vergognosamente abbandonando la santa causa Italiana tornavano alle loro case in onta agli ordini del General Pepe, non è possibile con parole esprimerla, tanta è la pressa delle idee che si presentano al pensiero, tanto è lo sdegno in noi da un tal fatto concitato. Non è già che senza di loro la indipendenza Italiana possa pericolare, giacchè il suo trionfo è indubitato, ma quando si vedono azioni così contrarie ai principj della virtù e dell'onore, il cuore ne rimane tutto contristato. Sappiamo che una parte di quella truppa e soprattutto quella di Artiglieria arrossiscono e fremono per un fatto così vergognoso, ma sono costrette a seguire la volontà del maggior numero.

Molti tra ufficiali e soldati si sono celatamente sottratti da costoro e sono andati a raggiungere il loro corpo, e il Colonnello dell'Artiglieria Sig. Magalla giovine di ottime speranze per coraggio, sapere e generosi principj si bruciò jeri le cervella a Bagnacavallo, dopo di aver letto un dispaccio venutogli a quel che dicesi da parte del General Pepe.

Dovevano le suddette Truppe fare qui soggiorno, ma veduta la silenziosa e più che fredda accoglienza di tutta intera la nostra popolazione, accoglienza che abbattè i cuori i più induriti, sono questa mattina partiti alle 8 antimeridiane per alla volta di Cervia passando al di fuori della città. Con quale augurio siano stati accompagnati, noi noi diciamo perchè ognuno l'intende.

Al lodevole Comitato di Guerra di Brescia

Dal quartier generale di Monte Suello di Bagolino il 27 maggio. ore 6 pom.

Gli austriaci hanno fatto un nuovo, ma più leggero tentativo contra la nostra linea di difesa. Lo smacco che essi soffersero alla mia sinistra il giorno 22 li fece entrare in pensiero di esplorare il centro della medesima situato in Hano sugli estremi confini del Tirolo. Questa mattina all'alba si recarono in differenti plotoni verso Hano, Moerno, e Mondoal. La colonna comandata dal sig. Thannberg, che dal principio di questa guerra si mostrò infaticabile nell'affrontare tutti i pericoli, ed i disaggi della medesima, recatasi su tutti i punti minacciati, li respinse al primo loro presentarsi. Il nemico concentratosi, e fattosi più forte verso il sito detto Mondoal, raddoppiò i suoi sforzi, i quali però riescirono infruttuosi. Dopo un'ora e più di fucilate furono compiutamente sbaragliati. La nostra perdita fu di due feriti; si raccolsero sul campo tre fucili abbandonati da altrettanti dei loro feriti. In questo scontro la colonna Thannberg confermò la meritata fama, di cui gode per le sue gesta passate, e per la costanza, valore e zelo da cui sono animati tutti i volontari che la compongono.

Ho l'onore di esser colla più distinta stima

*Il Generale Comandante
GIACOMO DURANDO*

Le deputazioni di Parma, Reggio, e Guastalla, portatrici del felicissimo risultato del voto universale di quelle provincie per l'unione al Piemonte, sono giunte a Torino.

BOZZOLO 29 Maggio.

Duecento soldati dell'Hauguitz hanno disertato dallo vicinanza di Verona, e si sono avviati a Governolo presso il Corpo franco Mantovano. La persona partita que-

sta notte da Governolo, e che ci arreca la notizia, ne aveva già veduti venticinque, i primi arrivati, dietro i quali dispersi per le campagne venivano gli altri 175.

Si sparge voce che la guarnigione di Mantova possa essere rafforzata da truppe che partirebbero questa mattina da Verona.

GENOVA 30 Maggio.

Questa mattina alle ore 11 antimeridiane entrò nel nostro porto la Fregata a Vapore da guerra Inglese, nominata *Sidon* Comandata dal Sig. W. H. Henderson Capitano di Vascello, equipaggiata di 300 persone, e munita di 18 cannoni, proveniente da Livorno partitane jeri sera.

PARMA 26 Maggio

Parma il 25 si è solennemente aggregata al Piemonte. La votazione ebbe l'esito seguente:

Per l'aggregazione al Piemonte . . .	37250
Per Carlo II	1656
Per gli Stati Pontificii	530
Per la Toscana	158
Indeterminati	201
Diversi	8

39703

Dopo la votazione venne stabilito che a ricordare ai posteri come è nell'appoggio di chi la nostra libertà fosse consolidata, si ponesse sulla tricolore insegna lo stemma della magnanima casa di Savoia: al che sortiti unanimi applausi di evviva all'invitto Re CARLO ALBERTO, fu subito presentata e spiegata alla pubblica vista una magnifica bandiera così foggata.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 25 Maggio. L'altrojeri il Maire ha pubblicato un decreto col quale sono convocate le assemblee elettorali del dipartimento della Senna pel dì 4 Giugno, onde nominare undici rappresentanti del popolo da sostituirsi ai cittadini Beranger, e Caussidière, che rinunciarono, ed ai cittadini Dupont de l'Eure, Marrast, Cremieux, Bettnot, Cavaignac, Pagnerre, Recurt, e Bastide, che impresero altra rappresentanza, e per l'annullamento della elezione del cittadino Schmitt.

GERMANIA

VIENNA 23 Maggio. Oggi, nella notte il ministro Esterhazy ed il sig. de Pulszky segretario di Stato per gli affari esteri di Ungheria ed il barone Doblhoff da parte del Consiglio dei ministri austriaci sono partiti per Innsbruck dove soggiorna l'Imperatore. Il carattere delle suddette persone ci assicura che sarà sventato ogni tentativo del partito aristocratico-gesuitico e panslavo per trascinare il monarca a dei passi incostituzionali e retrogradi.

FRANCFORTE 24 Maggio. La Gazz. delle Poste porta che fu dagli Austriaci membri del parlamento presa la determinazione di indirizzare all'Imperatore una petizione per il pronto ritorno nella sua Capitale.

Si vocifera in ispecie che si è in tale occasione dimostrato all'evidenza come stia a cuore soltanto il benessere complessivo della Monarchia agli Austriaci membri del Parlamento nazionale tedesco.

La necessità dell'attuale politica ministeriale fu riconosciuta, ed anche decisamente espresso che soltanto una *Camarilla* ha rappresentato al Monarca come necessaria la partenza da Vienna.

PRUSSIA

BERLINO 16 Maggio. Il ministero insiste vivamente sul progetto di costituzione, e non esiterebbe a ritirarsi se un contro progetto le venisse presentato.

-- Il sig. Ioung ne fece uno che annulla per dir così l'influenza del Re. Si fa circolare una lista di un nuovo ministero, sotto la presidenza del sig. de Winche.

Assicurasi che la Danimarca rifiuti l'armistizio proposto dall'Inghilterra e domandi la posizione d'Alsen e del Nord dello Schleswig. Non vuol nemmeno accordare

l'indennità pei bastimenti catturati, e se non procede al blocco dell'Elba e del Weser, ciò fa unicamente per rispetto alla Russia ed all'Inghilterra. Si assicura che il principe di Prussia accuserà ricevute per lettera dell'invito che gli vien fatto di prender parte ai lavori della costituzione e dichiarerà nello stesso tempo che gli si sottomette al principio costituzionale.

La Gazzetta di Colonia contiene il seguente dispaccio telegrafico in data di Berlino 22 maggio:

Il ministro dell'interno al presidente del Governo a Colonia - L'Assemblea costituente è stata aperta dal re, e si è costituita colla nomina del sig. Schoen presidente di età, e dei segretarii. I comitati per la verificaione dei poteri sono formati; la prima tornata è fissata pel giorno 24.

INNSBRUCK 21 Maggio. La deputazione della guardia nazionale di Vienna, giunta da jeri mattina, non è stata ancora ammessa all'udienza dell'Imperatore. Giunse pure il Cardinale Arcivescovo di Salisburgo a capo d'una deputazione delle provincie di Salisburgo e di Linz, la quale ha per iscopo d'invitare il popolo del Tirolo a riunirsi per formare a Linz un parlamento preparatorio di tutte le provincie tedesco-austriache contro i minacciosi avvenimenti di Vienna; consimili deputazioni allo stesso intento vennero da Linz, Grätz, Klagenfurt e Brünn.

Altra del 23.

Ieri alle ore 2 pom. è qui arrivato l'arciduca Giovanni. Dal 26 al 27 arriverà qui da Monaco il reggimento (austriaco) Latour. Anche S. M. il regnante Re di Baviera è aspettato qui d'ora in ora.

Altra del 24.

Ieri arrivò qui una numerosa deputazione della Boemia, oggi un'altra dalla Stiria, e se ne aspetta una terza dall'Ungheria pure dentro oggi.

STOCCARDA 17 Maggio. 2000 uomini di truppe austriache che erano arrivate qua per recarsi a Rastadt, hanno ricevuto un contr'ordine. Essi ritorneranno nel Woralberg. L'Austria ha bisogno di tutte le sue forze militari per continuare la guerra in Italia.

SVEZIA e NORVEGIA

Scrivono da Copenaghen il 16 maggio: « In Svezia l'entusiasmo per la Danimarca è al colmo. Gli studenti dell'Università, e un gran numero d'altri giovani, da tutte le parti del regno indirizzarono al governo petizioni, per essere autorizzati ad arrolarsi come volontari nell'esercito danese.

« Gli uffiziali delle truppe nella Scania domandano ad unanimità che queste sieno inviate in soccorso dei Danesi; ed oggi riceviamo da Stoccolma la nuova positiva che il re Oscar I ha deciso d'invviare a Federico VII 15,000 uomini di truppe ausiliarie.

« L'arrivo di questa nuova coincide con quella ricevuta dal console della Svezia e di Norvegia, a Elsenour, d'invitare tutti i navigli di quei due paesi, che fanno scala ad Elsenour, per pagare i dazii del Sund, di non entrare in alcun porto dello Schleswig e dell' Holstein, salvo che vi fossero obbligati da forza maggiore. »

SPAGNA

MADRID 18 Maggio. Il brigadiere Narciso Ametler fu dimesso dal suo grado e scacciato dall'armata per essere fuggito dalla piazza di Badajoz dove era stato mandato dal quartiere del governo.

— Dicesi che il governo abbia allontanato da Logrono qualche persona sospetta, e citasi particolarmente il colonnello Gurrea, segretario del Duca della Vittoria.

20 Maggio. Le ultime notizie di Siviglia dicono quella città perfettamente tranquilla. L'inseguimento dei militari insorti che fuggivano verso il Portogallo fu abbandonato.

Il 18 trenta sergenti del reggimento implicato nella recente insurrezione di Madrid erano già in *Cappellotta* per essere poi fucilati, ma la regina fe' loro grazia della vita, ed ordinò fossero deportati.

Il segretario privato di Espartero signor Gurrea e 4 cittadini di Logrono vennero arrestati ed inviati a Bilbao.

INGHILTERRA

Il giorno 24 corr. il sig. Bulwer arrivò in Londra. Appena giunto ebbe una lunga conferenza con lord Palmerston. — L'istesso giorno nelle due camere lord Palmerston confermava che Bulwer avea avuto i suoi passaporti dal governo spagnuolo, ma che però ciò non recava alcuna alterazione nelle relazioni esistenti tra i due governi

RUSSIA

Leggiamo nella LIBERTE' quanto siegue: Il Governo russo ha dato l'ordine formale a tutti i suoi agenti diplomatici di ricasare per qualunque causa possa essere ogni sorta di prolungamento di dimora all'estero ai sudditi russi, o polacchi. Si ha difficoltà a spiegare i motivi di una misura così brutale, o così liberale. Forse il governo russo temerebbe che non si spandessero troppo presto le idee nuove in quegli ampi Stati, che vi richiama tutti coloro che hanno assistito alle rivoluzioni che detronizzarono l'assolutismo in Europa? Avendo pazienza non disperiamo di veder sollecitamente l'Imperatore Nicolò prendere il titolo di *Czar costituzionale di tutte le Russie*.

GRECIA

Qui regna la guerra civile. Il tenente colonnello Velenza, uno degli insorti recentemente amnistiati aveva innalzato lo stendardo della rivolta nella Ftotide, ed il governo aveva spedito sin dal 9 Maggio il generale Mahmoud per prendere il comando delle truppe destinato a combatterlo. Gli altri amnistiati Papacosta, Balatzos, Condoyanni, Tarcasikis hanno seguito l'esempio di Velenza, e sembra, che avessero combinato le loro operazioni. Alcuni attacchi hanno avuto luogo fra di essi, e le truppe regio, troppo deboli in numero per discacciarli dai loro posti. Due pezzi di artiglieria furono sbarcati dal battello a vapore l'*Ottone*. Non sono potuti giungere alla linea di operazione. Gli insorti non occupavano, che villaggi: ma si recarono su Lamia, capoluogo della Ftotide, dove erano stati prevenuti dal Generale Gardikiotti Grivas che era nella città con trecento uomini.

Una compagnia di truppe regolari è stata spedita in quei luoghi con due pezzi da montagna, ed i Generali Colocotroni, e Notori sono andati a fare reclute uno nella Mantinea, l'altro nella Corintia. ma si accerta che la Doride era in una compiuta insurrezione e che accadeva lo stesso di Corinto, il che faceva temere, che s'interrompessero le comunicazioni fra la Grecia propriamente detta, e la Morea.

In mezzo alle benfondate inquietudini, che deve ispirare al governo un tale stato di cose, gettò lo spavento nella capitale un attentato contro l'ambasciatore di Turchia il dì 5 Maggio il signor Mussurus era nel suo gabinetto coll'ambasciatrice, quando uno dei suoi domestici entrò, e tirò su lui un colpo di pistola. L'ambasciatore, che avea alzato il braccio per ripararsi, ricevette la scarica intera nell'articolazione del cubito. Il domestico fuggì, gridando « Viva la Grecia! ho ucciso il tiranno! Ma fu arrestato, e condotto in carcere.

I medici, chiamati immediatamente, estrassero due pezzi di piombo entrati nei muscoli: ma ne restavano ancora tre altri penetrati nelle ossa.

Il domestico, chiamato Apostoli Nadir, nacque a Costantinopoli, ed ha 28 anni. Si assicura, che non avea alcuna causa di personale risentimento contro Mussurus, che al contrario gli avea di recente dimostrato la sua benevolenza. Sembra dunque che il solo eccitamento politico desse origine a questo attentato.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

ARTICOLI COMUNICATI SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

CIVITANOVA

Indirizzo della popolazione di Civitanova al sig. Pier-Francesco Frisciotti de' Pellicani militante nelle armate di Lombardia eletto per la seconda volta al Gonfalonierato della medesima Città.

Signore

Persuasi che affidando a voi il reggimento del nostro Municipio sarebbe qual si conviene alle attuali sue condizioni, ed ai tempi che corrono, noi già vi acclamammo primo Magistrato. Spinto però da quel caldo e leale patriottismo, che onorò, e distinse tutta la vostra vita, voi preferiste correre alle armi per l'italiana indipendenza. Applaudimmo al generoso slancio nella fiducia che ospea, non tolta ci fosse la lusinga di avervi a capo della pubblica rappresentanza. Ma dappoiché ne fu dichiarato esservi dal superiore governo, per la vostra assenza, ordinata una nuova nomina, e con ciò rimanendo delusa la nostra aspettazione, fu in tutti fermo, ed unanime il proposito di rielegervi, e voi rieleggemmo protestando che in questo biennio niun altro salirebbe fuori che voi al seggio del Gonfalonierato della nostra città, e risoluti di non cessare da ogni mezzo, che vallesse a commovere, ed indurre l'animo vostro a soddisfare al pubblico voto. Nel quale intendimento non credemmo di far cosa meno che italiana; perchè se la causa nazionale ha mestieri di chi presti braccio e cuore nel campo; non minore è la necessità dei Comuni di avere chi sappia con mente salda, ed esperta presiedere agli interessi de' medesimi, e dirigere le popolazioni con sana prudenza. Per lo che adoperammo che il superiore governo provvedendo all'urgente bisogno, e aderendo ai generali desiderii confermasse la nostra scelta, e voi richiamasse con autorità ad assumere l'onorevole ufficio.

Le quali cose sebbene vi saranno manifeste pel dispaccio inviato dal governo al vostro generale, vogliamo tuttavia che le sappiate direttamente da noi che come vostri concittadini abbiamo il sacro diritto di reclamarvi, come ora vi reclamiamo con affettuosa impazienza.

20 Maggio 1848.

(Sieguono le firme)